

Giustizia e politica. La maggioranza sotto alla Camera per 8 voti sull'articolo 1 della comunitaria - L'opposizione canta vittoria

Salta la responsabilità dei giudici

L'emendamento Pini destinato a morire, il Pdl pensa a una norma «riveduta e corretta»

Donatella Stasio

ROMA

REPORTAGE Gianluca Pini, fazzoletto verde che spunta dal taschino e cartella sottobraccio, esce dall'aula di Montecitorio visibilmente irritato. Ce l'ha soprattutto con il Pdl, con quei 27 deputati berlusconiani che con la loro assenza, dice, hanno affondato la «comunitaria 2010» e, quindi, anche la stretta alla responsabilità civile dei magistrati targata Lega. Se ne riparerà chissà quando e come.

In mattinata, Pini era riuscito a far respingere, nel Comitato dei nove, il tentativo dell'opposizione di stralciare dal ddl la sua "creatura", peraltro destinata a un restauro considerevole per effetto di un emendamento del pidellino Francesco Paolo Sisto messo a punto con il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. Che, sempre in mattinata, non aveva escluso l'ipotesi stralcio dell'ormai famoso articolo 18 (e di altri) da recuperare nella «comunitaria 2011» (a settembre) per far viaggiare quella

«2010» più speditamente. Poi però era arrivato l'accordo della maggioranza sull'emendamento Sisto, che avrebbe riportato la responsabilità civile delle toghe, se non proprio sui binari della legge vigente, su quelli di una norma dagli effetti meno dirompenti, fermo restando il forte significato simbolico. Ma l'aula non ha fatto in tempo a votarla, perché si è fermata all'articolo 1, architrave del provvedimento, bocciato con 8 voti di scarto. Seduta sospesa, riunione del Comitato dei nove, esame rinviato a data da destinarsi. Che cosa sarà della responsabilità civile dei magistrati - se verrà ripresentata, come, oppure no - nessuno sa più dirlo.

L'opposizione, ovviamente, canta vittoria. Il voto di ieri potrebbe diventare la pietra tombale sulla norma-Pini, che peraltro divide il centrodestra tra chi vorrebbe conservarla così com'è e chi vorrebbe invece attutirla. La Lega ne ha fatto una bandiera, convinta che sia uno di quei temi destinati a portare consensi e ha dalla sua parte Silvio Berlusconi.

Ma la norma, per com'è stata scritta da Pini, suscita perplessità persino nelle file del Pdl, anche perché rischia di non passare al vaglio del Quirinale per le sue macroscopiche incongruità. Eloquente il parere del Csm, nettamente negativo: mette in pericolo autonomia e indipendenza della magistratura, condiziona le decisioni dei giudici, contrasta con la normativa europea. Come minimo, dev'essere riscritta.

La "riforma" Pini fa infatti scattare la responsabilità dei giudici (e quindi l'obbligo di risarcire il danno) in ogni caso di «manifesta violazione di diritto» laddove la legge vigente (n. 117 del 1988) la limita (come avviene in tutta Europa) ai casi di «colpo e colpa grave». Di più, la legge vigente esclude espressamente che la responsabilità civile possa derivare dall'attività interpretativa del giudice o dalla sua valutazione dei fatti: una clausola di salvaguardia che Pini cancella di netto, aprendo la strada a risarcimenti senza limiti o, in alternativa, a una giurisprudenza sempre

uguale a se stessa.

Per correggere questa impostazione, il Pdl ha presentato alcuni emendamenti e il governo, fino a ieri, sembrava convergere su quello di Sisto che ripristina la clausola di salvaguardia nonché i casi di dolo e colpa grave, affiancandoli alla «manifesta violazione di diritto».

Sia pure in versione riveduta e corretta, la maggioranza non vuole rinunciare alla "riforma" della responsabilità civile, mentre sembra disposta ad allungare i tempi sulle intercettazioni. Il vertice di ieri a Palazzo Grazioli è saltato e pare che non ci sia più fretta. Il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi spiega: «La legge sulle intercettazioni è nel nostro programma e va fatta, meglio se d'accordo con l'opposizione. Francamente penso che sia inopportuno calendarizzarla adesso, trasmettendo l'idea di un governo che ha qualcosa da temere laddove, onestamente, fin qui dalle intercettazioni napoletane sono emersi solo giudizi politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSO INDIETRO

Si allungano anche i tempi per il Ddl intercettazioni
Il ministro Rotondi: la legge va fatta, ma meglio se d'accordo con l'opposizione

